

**IL DIBATTITO • AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ**

# «Caro assessore, sul turismo è ora di cambiare»

**Il convegno.** Parte l'appello di esperti di clima e marketing alla politica provinciale: «Nuove condizioni, nuovi turisti, la crescita non potrà durare all'infinito». Failoni replica: «La riforma del settore pronta entro aprile 2020, ma lo sci resta fondamentale»

ANDREA SELVA

**TRENTINO.** Proprio mentre il turismo trentino si avvia a festeggiare un'estate chiusa con il segno "più" rispetto all'anno scorso (dato anticipato ieri da Trentino Marketing), dagli esperti ma anche dalla politica arrivano gli appelli al cambiamento. Con i meteorologi a descrivere nuovi scenari (con estati torride e neve solo alle alte quote) e lo stesso assessore Roberto Failoni a prevedere che la serie positiva "non può durare all'infinito". È cominciata così - ieri mattina - la ventesima edizione delle "giornate del turismo montano", con un convegno dedicato alla "resilienza" (traduzione: la capacità di far fronte a eventi traumatici o cambiamenti) che può portare a un turismo duraturo. Quanto agli eventi traumatici, non bisogna pensare a guerre o rivoluzioni, perché al centro dell'attenzione ieri c'erano gli inverni senza neve e le nuove tempeste come quella che il 29 ottobre del 2018 hanno sconvolto il Trentino.

**Il nuovo meteo**

È toccato al climatologo Roberto Barbieri ieri - nella sala del Castello del Buonconsiglio - parlare dell'aumento della temperatura che sulle Alpi (e anche in Trentino) è più marcato che altrove. Il risultato? Inverni più brevi, magari anche più nevosi ma solo ad alta quota, estati più secche ma con il rischio di temporali estremi e con un'opportunità per chi fa ospitalità in montagna: la fuga verso il fresco di chi vive in città e pianura dove le ondate di caldo saranno sempre più insopportabili. Le maggiori difficoltà saranno quindi per il turismo invernale.

**Quali turisti?**

Il professor Umberto Martini, ordinario di marketing all'uni-

versità di Trento, ha messo in guardia la politica da quella che ha chiamato "montagna ludica", che poco ha a che fare con l'identità della montagna vera: «Se uno va in montagna e trova qualcos'altro, va a finire che la prossima volta va altrove. Si tratta di un modello che magari funziona per qualche anno e poi magari degenera nella montagna abbandonata, che è la situazione peggiore che ci sia». Per essere chiari Martini ha detto che la montagna ha bisogno del turismo, che consente alle popolazioni delle alte quote di sopravvivere, ma bisogna trovare un equilibrio, cioè un patto tra ambiente e turismo che porti al cosiddetto sviluppo sostenibile, quello che i francesi - ha detto Martini - chiamano "durable", cioè durevole, insomma destinato a durare nel tempo. Come utilizzare le risorse territorio e ambiente? «È il problema principale dell'economia (quello di distribuire risorse scarse) applicato al turismo» ha concluso Martini.

**I nuovi turisti**

Maurizio Rossini - ad di Trentino Marketing - ha anticipato dati positivi per l'estate che si avvia alla conclusione (ne diamo conto in un pezzo nell'altra pagina) ma ha anche difeso il modello Trentino: «Andate a vedere dove sono arrivati i nostri amici di Austria, Svizzera e Alto Adige con le piste da sci mentre noi abbiamo realizzato i parchi naturali prima di tanti altri. Viviamo in tempi di una nuova coscienza civile, ma (al di là del fatto che non potremmo permettercelo) non sarebbe giusto mettere sotto accusa il modello economico del turismo trentino, che per la nostra provincia rappresenta una quota di economia importantissima. Rossini ha detto che sempre più nelle scelte dei turisti conterà anche la capacità di una località di essere "green", quindi ha citato i 95 mila posti letto negli alberghi trentini (un dato fermo da anni, ha detto) ma anche i 360 mila posti letto nelle seconde case che il Trentino ha ereditato dal passato: «Sono equilibri delicati, qualsiasi scelta comporterà conflitti» ha detto, riferendosi alla riforma del settore che l'assessore Failoni ieri ha annunciato per aprile 2020. Sul palco si sono alternati quindi lo storico Giuseppe Ferrandi (a sollecitare una narrazione più "reale" e meno "fiabesca" delle risorse trentine, non solo ambientali, ma anche culturali e storiche, che ne avrebbero diritto), la professoressa Mariangela Franch (a raccontare l'evoluzione del piano turistico di



• Olivo (Camera di Commercio), l'assessore Failoni e il sindaco Andreatta



• Un'immagine di turismo invernale, con lo sci che resta sempre al centro della pro

**LA PROPOSTA DI OLIVI**

## «Baby sciatori gratis per incentivare lo sci» In Trentino solo il 3 per cento pratica questo sport

• Gli sciatori italiani (e i trentini non fanno eccezione) hanno perso interesse per lo sci? Incentiviamoli facendo sciare i bambini gratis. La proposta è del consigliere provinciale Alessandro Olivi (Pd) che sul tema ha presentato un disegno di legge che prevede che i giovani trentini vengano accompagnati a conoscere la pratica dello sci potendo essere esentati, fino all'età di 18 anni, dai relativi costi. Un disegno di legge sul quale, se lo stesso fosse condiviso almeno nei suoi obiettivi, ha osservato Olivi, si potrebbe aprire a un confronto, salvando il punto di arrivo e cercando forme dialettiche per individuare la soglia di sostenibilità con una compartecipazione degli attori del sistema: «Non sono favorevole al gratis, che potrebbe essere anche diseducativo, ha chiarito il consigliere proponente, però non possiamo nascondere che è un problema reale. Il sistema che ha in gestione le infrastrutture, ha aggiunto, ha ricevuto molto negli anni dalla Provincia e chiedere una restituzione nella forma di una partecipa-



zione a questa sfida credo sia accettabile». L'assessore al turismo Roberto Failoni ha detto di stare già ragionando su possibili soluzioni al problema dei costi, che è reale. Un po' tutte le aree sciistiche trentine applicano prezzi speciali per i bambini, ha aggiunto. Già quest'inverno ad esempio lo skipass per i ragazzi in Val di Sole costerà 80 euro e anche in Bondone sono previste soluzioni simili. Sarebbe bello riuscire a fare uno skipass unico per il Trentino, ha osservato. Tuttavia per affrontare la problematica non servireb-

be a suo avviso una legge, quanto piuttosto buona volontà e attenzione al problema, ingredienti che già ci sono, tanto che la questione era stata affrontata fin dal primo incontro con Anef (associazione nazionale esercenti funiviarie) di molti mesi fa, con l'obiettivo di portare almeno al 10% della popolazione, l'attuale 3% di trentini sciatori. «Anche nella scuola, ha concluso, si sta cercando di studiare assieme all'assessore Bisesti un sistema di avviamento allo sci, pensando ad un pacchetto agevolato attrezzatura-impianti da proporre alle famiglie».

Trento, Paolo Grigolli (che si è concentrato sul "caso Paganella") e il consulente Matteo Bonazza.

**La riforma di Failoni**

Failoni ha concluso la mattinata sostenendo che dopo la fase dell'ascolto (che dura ormai da 10 mesi, ha detto) è arrivata la fase delle decisioni. Poi ha annunciato la riforma del turismo per l'aprile 2020: «Perché a parte un piccolo cambiamento nel 2002, il nostro turismo è rimasto fermo al 1988». Nel frattempo sta incontrando ancora i protagonisti del settore: «Compresa la Sat, che ho già incontrato sette volte - ha detto Failoni - tanto per dire che non penso proprio di essere un nemico della Sat». Mentre gira il Trentino Failoni - ha raccontato - cerca di individuare possibili zone da dedicare al silenzio ("ne ho già individuate tre o quattro") mentre in val Rendena su iniziativa delle Regole di Spinale e Manè potrebbe prendere forma il progetto di "Brenta elettrificata" che riguarda alcuni rifugi: «Non servirà più gasolio, né kerosene, potrebbe diventare la prima area fossil-free del Trentino» ha detto ancora Failoni. Quanto ai dati positivi del turismo l'assessore ha ricordato che abbiamo vissuto per anni sulle disgrazie di altri paesi: «Non durerà all'infinito». Turismi alternativi? «Li stiamo già sperimentando, ma ricordiamoci che l'inverno si basa soprattutto sullo sci».

**HA DETTO**



«Il tempo dell'ascolto è quasi finito, poi interverremo su un settore fermo dal 1988»  
Roberto Failoni